

LE PENSIONI CHE NON POSSIAMO PIÙ PERMETTERCI QUEST'UOMO PERCEPISCE 1.500 EURO OGNI GIORNO

di **MARIO GIORDANO**

■ Parlamentari, funzionari, banchieri e magistrati prendono pensioni e vitalizi che possono superare i 40.000 euro al mese (come Antonio Malaschini, nella foto). A cui spesso si sommano stipendi folli

grazie a cariche in società e amministrazioni pubbliche. Uno schiaffo sia a chi sopravvive con la minima, sia ai giovani condannati a una vecchiaia in povertà. Come testimonia *Vampiri*, il mio nuovo libro in uscita oggi, con tutti i casi nome per nome.

alle pagine 6 e 7

I vampiri delle pensioni che intascano a spese nostre anche 1.500 euro al giorno

Assegni d'oro per parlamentari, grandi burocrati, banchieri ed ex magistrati
Spesso al vitalizio uniscono stipendi record grazie agli incarichi pubblici

Giuseppe Vegas, a capo della Consob, ha una pensione da ex funzionario del Senato da 25.000 euro lordi al mese, più uno stipendio da 20.000 euro

Antonio Malaschini è stato nominato vicecapo di gabinetto del ministro Padoan a titolo gratuito. Incassa 43.000 euro lordi (23.000 netti) di pensione al mese

Antonio Di Pietro ha diritto a 2.644 euro lordi al mese come ex magistrato da quando ha 44 anni, a cui somma il vitalizio da 5.000 euro lordi al mese da parlamentare

Francesco Rutelli, nominato presidente dell'Anica a ottobre 2016, prende un vitalizio da parlamentare di oltre 8.000 euro lordi al mese, pari a 6.408 euro netti

di **MARIO GIORDANO**

■ **Antonio Malaschini**, già sottosegretario del governo Monti, 43.000 euro lordi di pensione (1.500 euro lordi al giorno, 23.000 netti al mese) è stato nominato il 12 settembre 2016 vicecapo di gabinetto al ministero di Pier Carlo Padoan: in effetti, con 1.500 euro al giorno di vitalizio non è forse la persona giusta per spiegare agli italiani come fare economia? Malaschini, va detto, esercita la sua funzione al ministero a titolo gratuito. Ma a noi resta il dubbio: è possibile che ci sia in Italia uno che, soltanto per aver fatto il funzionario in Senato, prende 43.000 euro al mese di pensione (senza contare che, nel periodo in cui fu segretario generale, le spese del Palazzo aumentarono in modo esponenziale)? Ed è possibile che costui continui ad andare a caccia di in-

carichi ministeriali? Ebbene sì: è possibile. E non solo. Succede addirittura che il papavero con il super vitalizio fondi un'associazione (Periscopio) e si proponga come esempio di rinnovamento e della voglia di cambiare. Che è un po' come se per spiegare l'evoluzione futura della specie si usasse come simbolo un dinosauro.

NORME INGIUSTE

Un caso raro? Macché. Una delle cose che salta agli occhi, viaggiando dentro la grande ingiustizia previdenziale italiana, è che quest'ultima non solo rimane lì, scolpita e immutata nel tempo, ma si rinnova ogni giorno. Con nuovi incarichi e nuove poltrone. Anche se pochi lo fanno notare. Chi viene nominato nell'ottobre 2016 presidente dell'Anica, la Confindustria del cinema? **Francesco Rutelli**, ex

sindaco di Roma, ex ministro della Cultura, ex vicepresidente del Consiglio, ex presidente del Copasir, ex radicale, ex onorevole, ex senatore e, ovviamente, percettore di un vitalizio da ex parlamentare pari a 6.408 euro netti al mese (oltre 8.000 lordi). E chi viene nominato nel giugno 2016, per la seconda volta, presidente della Confindustria digitale? **Elio Cosimo Catania**, ex presidente Fs (6,7 milioni di buonuscita) ed ex Atm di Milano, pensione da 12.276 euro lordi al mese. Sarà lui



ad occuparsi dell'agenda digitale e degli «hub dell'innovazione». Insomma è lui l'uomo del futuro.

LOTTA VANA

Qualcuno si chiederà come mai la lotta contro le pensioni d'oro è così difficile. Semplice: perché i vampiri delle pensioni d'oro sono al potere. Sempre di più.

Chi è il presidente della Consob? **Giuseppe Vegas**: ha una pensione da ex funzionario del Senato di 25.000 euro lordi al mese che somma ai 20.000 euro che gli arrivano dall'incarico in Consob (e quando finirà il mandato prenderà pure il vitalizio da ex deputato). Chi è il garante per la privacy? **Antonello Soro**: ha una pensione da ex medico ospedaliero da 6.000 euro al mese e un vitalizio da ex consigliere della Sardegna da 5.371 euro lordi al mese, che somma ai 20.000 euro al mese di stipendio per l'attuale incarico (e quando finirà il mandato prenderà il vitalizio da ex deputato, terza pensione).

MILIARDARI

Hanno un vitalizio imprenditori miliardari come **Francesco Merloni** (9.947 euro al mese) e **Luciano Benetton** (3.108 euro lordi al mese), ce l'hanno rappresentanti del salotto buono come l'ex ministro **Augusto Fantozzi** (3.108 euro al mese), oggi presidente di quattro società, fra cui il colosso dei giochi Sisal, e **Franco De Benedetti** (6.590 euro lordi al mese), consigliere Cir e fratello dell'Ingegnere Carlo. E hanno una pensione d'oro i capi di strutture importanti, come il presidente della Grande distribuzione **Giovanni Cobolli Gigli** (17.817 euro al mese) e il presidente delle Generali, **Gabriele Galateri di Genola**. Quest'ultimo prende dall'Inps 11.965 euro al mese, che somma aritmeticamente all'assegno che gli passa il Leone di Trieste (1.050.000 euro nel 2015, 2.876 euro al giorno). Immagino che per lui quegli 11.965 euro al mese saranno briciole. Ma per il Fondo lavoratori dipendenti sono un bel salasso...

ISTITUTI DI CREDITO

E i banchieri? Il presidente dell'Abi, l'Associazione ban-

caria italiana, **Antonio Patuelli**, come è noto ha il vitalizio: 4.725 euro lordi al mese, 3.024 netti, che incassa da 11 anni per essere stato parlamentare oltre 20 anni fa. Il presidente del Mediocredito **Roberto Mazzotta**, 77 anni, ex presidente di Cariplo, storica figura della finanza bianca lombarda, riscuote 4.815 euro netti al mese di vitalizio dalla tenera età di 43 anni. Il presidente della Fondazione Cariplo e dell'Acri, l'associazione delle Casse di risparmio, **Giuseppe Guzzetti**, 83 anni, prende addirittura due vitalizi, quello da ex consigliere regionale (4.342 euro lordi al mese) e quello da ex senatore (3.408 euro netti). Il presidente della Fondazione cassa di risparmio di Forlì, **Roberto Pinza**, 76 anni, ex Dc, già viceministro dell'economia con Romano Prodi, incassa ogni mese un vitalizio di 6.227 euro netti. L'amministratore delegato della Cassa di risparmio di San Miniato **Divo Gronchi**, 78 anni, già direttore generale di Monte dei Paschi e amministratore delegato della Popolare di Vicenza, incassa una pensione di 24.882 euro lordi al mese. L'amministratore delegato del Banco popolare, **Pier Francesco Saviotti**, ha una pensione d'oro da 21.496 euro lordi al mese. Il vicepresidente di Mediobanca **Maurizia Angelo Comneno** ha una pensione da 21.386 euro lordi al mese (la pensione rosa più alta d'Italia). Senza dimenticare che pure super **Mario Draghi**, il salvatore dell'euro, l'uomo forte della finanza europea, è un pensionato: infatti è andato a riposo dalla Banca d'Italia a 59 anni, un'età piuttosto distante dai severi parametri europei imposti all'Italia dalla legge Fornero. Da allora (12 giugno 2006) incassa dall'Inps 14.843 euro lordi al mese. Non ama tanto che si dica, ma che ci possiamo fare? A proposito di banche è abbastanza singolare notare come in molte di quelle entrate in crisi siano passati, ovviamente in posizione di potere, i vampiri delle pensioni d'oro.

Dietro il crac della Popolare di Vicenza, per esempio, spunta la figura di **Andrea Monorchio**, ex ragioniere di Stato, grand commis, cavaliere di Gran croce della Re-

pubblica e del sovrano militare ordine di Malta, uno che dall'1 luglio 2002, cioè da quando aveva 63 anni percepisce una pensione di 19.051 euro lordi al mese, 10.853 netti.

VALZER DI POLTRONE

Non è poco, si capisce. Soprattutto per uno che nel 1997 tuonava chiedendo rigore sul fronte previdenziale («Basta con questi privilegi») e proponeva soluzioni fantasiose per sanare i bilanci pubblici, come quella di ipotecare le case degli italiani. All'abbondante assegno Inps, per altro, l'ex ragioniere di Stato non ha mai fatto mancare una buona dose di compagnia, tra gettoni e stipendi percepiti da svariate società pubbliche e private: è stato per 12 mesi presidente della Consap, presidente della Infrastrutture spa, sindaco di Fintecna (Cassa depositi e prestiti), consigliere agli aeroporti di Roma, presidente del collegio sindacale Rai ed Eni e tante altre cose ancora. Fino ad approdare, per l'appunto, alla Banca popolare di Vicenza.

RISPARMIATORI SOLI

Monorchio arriva all'istituto di credito vicentino nel 2014. Viene nominato vicepresidente con un appannaggio di 294.700 euro lordi, cioè 24.000 euro lordi al mese. Lo stesso assegno da 294.000 euro viene staccato nel giugno 2016 quando l'ex ragioniere generale lascia la carica. Le strade sono occupate dai risparmiatori in rivolta, i giornali raccontano storie di rabbia e di angoscia, le tv rilanciano le immagini delle piazze disperate. E il Paperone dell'Inps che fa? Si mette in tasca la bella sommetta e se ne va. Ora il fatto si commenta da sé: che un signore dopo aver tuonato a lungo contro i privilegi dei pensionati, possa incassare 19.051 euro al mese dall'Inps e nel contempo collezionare una trentina di cariche in aziende pubbliche e private è già piuttosto singolare. Ma che questo medesimo signore, che tutti definiscono grande tecnico, espertissimo di bilanci, conoscitore delle regole e delle banche, si lasci scappare 8,7 miliardi di euro sotto gli occhi, senza accorgersi che le azioni stanno precipitando

da 62,5 euro a 10 centesimi, vi pare mai possibile? E una volta che ciò accade, ops che distrazione, non me n'ero accorto, che fa? Se ne va con in tasca un assegno di 294.000 euro? Un riconoscimento per aver distrutto la vita a 119.000 piccoli risparmiatori?

Se dietro al crac di Vicenza spunta il nome del pensionato d'oro Monorchio, sapete chi spunta dietro il crac di Banca Marche e dell'Etruria?

BANKITALIA

Il pensionato d'oro **Rainer Stefano Masera**. Proprio lui: l'ex ministro del Bilancio, Gran croce della Repubblica italiana, legion d'onore della Repubblica francese, già presidente del gruppo San Paolo Imi, già presidente di Rete ferroviaria italiana, già presidente di Banca Fideuram, managing director di Lehman Brothers, consigliere di Unicredit e Nomura e tanto altro ancora. Rainer Masera è stato per 13 anni, dal 1975 al 1988, capo del servizio studi di Banca d'Italia, e tanto gli è bastato per sistemarsi tutta la vita: è andato in pensione a 44 anni. Oggi che ne ha 74 sta per festeggiare i suoi 30 anni di pensione: prende 18.413 euro lordi al mese. E continua ad essere molto attivo.

BANCA ETRURIA

Il 14 settembre 2012, per esempio, è entrato nel consiglio di amministrazione di Banca Etruria. Se ne è andato il 9 novembre, dopo appena 59 giorni, incassando quello che per lui è una miseria: 4.133 euro, 70 euro al giorno. Esperienza finita? Passaggio a vuoto? Esperienza imparata? Macché. Nell'estate 2013 Masera è ricomparso nel board di una delle altre banche pericolosamente vacillanti, quella delle Marche. È stato nominato il 9 luglio, se n'è andato il 14 ottobre, 96 giorni in tutto, senza essere riuscito a ottenere nulla, a parte l'appannaggio da presidente.

Come sono finiti i due istituti purtroppo lo sappiamo. Soprattutto lo sanno i risparmiatori. Quello che invece non si sa è che senso abbia avuto il passaggio di Masera nelle due banche. Nessuna responsabilità nei crac è chiaro. Ma possibile che una persona così capace da meritare la Legion d'Onore e tante poltrone,

arriva, entra ed esce, facendo da silente spettatore? Senza accorgersi di nulla? Se dalle banche passiamo alle strade e alle autostrade, il quadro non cambia. È nota la vicenda di **Antonio Di Pietro** (baby pensionato come magistrato: 2.644 euro lordi, circa 2.000 netti che prende da quando aveva 44 anni, più il vitalizio da parlamentare: 5.000 euro lordi al mese): è stato nominato presidente della Pedemontana con un stipendio previsto di 60.000 euro (stipendio sospeso per la legge regionale lombarda che vieta il cumulo).

DAL PASSATO

Forse è meno noto che l'ex ministro **Paolo Cirino Pomicino** (pensione da medico da 2.600 euro netti al mese che si somma al vitalizio da 5.573 euro netti al mese) è stato nominato vicepresidente delle Autostrade meridionali e presidente delle Tangenziali di Napoli (con relativo appannaggio). E ancor meno nota è la storia di **Giuseppe Cerutti**, ex braccio destro di Franco Nicolazzi, che da 15 anni (cinque mandati consecutivi) presiede la Sitaf, l'autostrada che gestisce la Torino-Bardonecchia e il traforo del Frejus, comodamente assiso sui suoi due vitalizi da ex consigliere del Piemonte (3.189 euro per 23 mesi da consigliere) e da ex parlamentare (4.725 euro lordi per sette anni da deputato). A tempo perso è anche presidente di una società di mattoni, amministratore di un'azienda per l'estrazione della ghiaia e consigliere

delle Cave di Romagnano Sesia spa. Alla faccia della disoccupazione.

DIFESA GROTTESCA

Già sento le rimostranze dei vampiri al potere: «Abbiamo seguito le regole, non abbiamo violato nessuna legge». È vero: hanno seguito le regole, non hanno violato nessuna legge. Ma sono queste regole, sono queste leggi che appaiono ogni giorno più insostenibili. Insopportabili. Man mano che invecchiano le generazioni dei paria previdenziali, man mano che avanzano verso il loro futuro di eterna povertà le schiere di miserabili, i fottuti dell'Inps con l'unica colpa di essere nati qualche anno più tardi dei nababbi con la pensione d'oro, appare sempre più intollerabile il peso dei privilegi che ci trasciniamo dietro dal passato.

SEMPRE PEGGIO

Privilegi che, per altro, si perpetuano nel presente e si arricchiscono ogni giorno di nuovi incarichi, nuove prebende, nuovi stipendi. Con l'assurdo paradosso di uno Stato che impedisce agli operai di andare in pensione, li incatena in fonderia anche dopo 40 anni di lavoro, li costringe a versare contributi finché muoiono attaccati al tornio. Ma poi usa quei contributi per pagare la pensione a un signore che si chiama **Vito Gamberale**, uno che prende 44.000 euro al mese dal 1999, cioè da quando aveva 55 anni. E che lungi dallo stare ai giardinetti con i nipoti, come forse vorrebbero fare gli operai, se solo potessero, continua a controllare grandi opere, lavori, appalti, infrastrutture, piccole e grandi società. Il baby vitalizio d'oro, evidentemente, allunga la vita professionale. E non ci sarebbe nulla di male se, nello stesso tempo, non stesse distruggendo la vita (non solo professionale) di tutti gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI IN LIBRERIA

I PRIVILEGI PREVIDENZIALI DELLA CASTA

■ Esce oggi *Vampiri* (Mondadori, 196 pagine, 18,50 euro), l'ultimo libro di Mario Giordano. Una documentata denuncia delle pensioni d'oro di funzionari statali, grandi banchieri e politici come l'ex parlamentare Ivano Strizzolo, il recordman, che unisce due vitalizi (che gli fruttano più di 5.000 euro lordi al mese) e quattro

poltrone. Una storia opposta a quella di «Aurora B., 27 anni, parrucchiera a Pisa: secondo i calcoli dell'Inps, dovrà andare in pensione l'1 marzo 2064, quando avrà lavorato 58 anni. Percepirà meno di 1.000 euro netti al mese».

**MARIO
GIORDANO**

**MOLTO PIU' CHE
SANGUISUGHE**

VAMPIRI

**NUOVA
INCHIESTA
SULLE
PENSIONI**

